

# Andrea Barghi Goaskim, dal Casentino alla Scandinavia

*Per cominciare, una breve presentazione: la tua vita in due parole.*

Sono nato nel 1953 in un piccolissimo paese della Toscana, a Capannoli, in provincia di Pisa... in un castello! Il figlio del proprietario, amico d'infanzia di mio padre, gli permise di abitare in una sala del castello per un paio di anni; poi mio padre acquistò una casa a poche centinaia di metri, dove ho trascorso l'infanzia. Un'infanzia molto felice. Ci sono rimasto fino al 1990, poi sono andato a vivere in Casentino con la mia famiglia. Dagli anni '80 ho iniziato a esplorare la Scandinavia, seguendo la mia attrazione per il Grande Nord e, finalmente, mi sono trasferito in Svezia con la mia compagna nel 2010.

*Siamo nati nello stesso anno. Non so perché ma mi viene naturale chiederti che bambino sei stato. Spesso è nell'infanzia che certe passioni e attitudini hanno la loro fonte duratura.*

Dell'infanzia ho bellissimi ricordi, mi sono divertito moltissimo. Le strade non erano asfaltate e di auto ce n'erano poche in giro: davanti casa mia ne passavano sì e no due alla settimana. Giocavo con gli amici a rimpiazzino oppure andavamo a fare il bagno nel fiume che scorreva a un chilometro da casa mia. E poi scorre nei frutteti, a cogliere susine e ciliege e, in agosto, cocomeri, che una volta "rubati" andavamo a mangiare in una casa abbandonata. Mi piaceva vivere all'aria aperta e stare sempre a contatto con la natura. Davanti a casa mia c'era un giardino, che faceva parte del castello ed era chiuso, ma noi ragazzacci sapevamo come fare per entrarci e starci tutto il giorno; salendo su grandi querce in cerca di nidi di merlo e altro... Il castello e il giardino, appartenuti alla famiglia di Napoleone Bonaparte, erano allora proprietà del principe Boncompagni, che se li perse dilapidando il patrimonio tra donne e motori.

*Quando hai cominciato a fare fotografie? Hai scelto da subito di fotografare la natura?*

Da ragazzo non è che mi interessasse molto la fotografia, anche se quando ero piccolo lo zio di un mio vicino di casa ci faceva spesso fotografie: ne ho ancora qualcuna in bianco e nero, lui scattava con una Bencini (ne aveva due), e in una foto che mi fece ne porto una al collo. Nell'aprile del 1976 mi sposai e il mio amico d'infanzia, appassionato di fotografia, mi regalò una Zenith E. In tutta sincerità non sapevo che farmene; non la portai neanche in viaggio di nozze. Quando tornai a casa avevo ancora qualche giorno a disposizione e iniziai a fotografare i tramonti. Ben presto mi accorsi che la Zenith mi andava stretta e chiesi al mio amico che macchina fotografica potevo acquistare per fare foto migliori. Mi consigliò una Nikon FM. Andai nel negozio del paese e mi dissero



## Esperienze e passioni di un fotografo innamorato del Grande Nord e dei Beatles

Mino Petazzini

intervista

Andrea Barghi Goaskim



In alto, una splendida immagine delle foreste del Casentino e, sopra, il piccolo Andrea con la Bencini al collo.

che dovevo aspettare almeno una settimana. Impaziente com'ero, e come sono, chiesi se avevano altro, acquistai una Canon FTB QL e iniziai a fare diapositive. Fu in quel periodo che scoprii il Casentino, meravigliandomi delle sue foreste, e iniziai a fotografarle. Mi innamorai subito della natura e cominciai a corredare la mia FTB di obiettivi. Ma la passione che mi ha portato a fotografare la natura credo di doverla a mio padre, perché sin da piccolo mi portava tra boschi e fiumi, raccontandomi a modo suo la vita degli animali. Non era un naturalista, e neanche aveva studiato, ma era un vero appassionato, che si commuoveva al volo di un merlo o al canto di una civetta. Sentimenti forti, che mi ha trasmesso senza volerlo. Sono affascinato dalla natura, mi sento parte di essa. La fotografia è un mezzo che mi permette di rivivere l'emozione del momento, quando a casa guardo le foto realizzate.

***Che macchine fotografiche hai usato nel tempo e quali usi ora? Quando sei passato al digitale?***

È una storia complessa, troppo lunga da raccontare. Mi è sempre piaciuto sperimentare. Ho usato tutti i formati fotografici esistenti. Un anno dopo aver acquistato la Canon FTB QL, passai a una Canon AE1, poi a una Canon A1 e, ancora, a una fantastica Canon F1 manuale e a una Canon INEW. La macchina decisiva fu, però, la mitica Canon T90! L'acquistai nel 1986, anzi ne fui



ANDREA BARGHI

Due aquile tornano al nido e, sotto, una suggestiva veduta della zona del Ciriegiolino nel Parco Nazionale delle Foreste Casentinesi.

talmente entusiasta che ne acquistai quattro! Ancora oggi un po' la rimpiango. La T90 uscì di produzione e dopo un po' acquistai la Canon Eos 3 e la Eos IV, che ho tenuto fino al 2008. Poi ho dovuto forzatamente passare al digitale, ma nel frattempo avevo accumulato un archivio di oltre 500.000 diapositive in tutti i formati. Ho utilizzato la Horizon, un modello panoramico di fabbricazione russa, una Mamyia 645, per breve tempo anche una Hasselblad 500c (ma tuttora non concepisco il formato fotografico quadrato), una Silvestri SL, la Fujica GX617, con la quale ho realizzato moltissimi paesaggi. Poi iniziai a fotografare con il banco ottico, acquistando la fantastica Linhof Technikardan 4x5 pollici (diapositive di formato 10x12), con una grandiosa serie di obiettivi Schneider. Con la Linhof tra il 1996 e il 2001 ho realizzato molte fotografie in studio. Avevo un mio studio fotografico in Casentino, ricavato da un'antica stalla, tutto in pietra e legno, con luci e altri accessori fabbricati da me, dove realizzavo ritratti e nudi in bianco e nero. Mi piaceva molto utilizzare queste attrezzature da studio in luoghi impensabili, come una fitta foresta o la cima di una montagna e dato che pesavano molto mi facevo aiutare dai miei due "sherpa", come chiamavo scherzosamente mio figlio e la mia compagna Veronica.

***Il tuo luogo d'elezione, per molto tempo, sono state le Foreste Casentinesi, anche se ora la questione è un po' più complicata...***

Ho incontrato le Foreste Casentinesi nel 1974. Ero fidanzato con una casentinese e suo padre, maresciallo della Forestale, mi dette molte dritte. Mi innamorai subito di quelle montagne, allora davvero selvagge, imparando a conoscere i luoghi dove potevo incontrare animali, andando da solo, senza cartina, a memoria. Mi procurai alcune cartine IGM, allora non c'era altro, imparai i nomi dei luoghi e, nel frattempo, imparavo anche l'arte fotografica. Ero capo vendita della Volkswagen di Pisa e Pontedera, ma l'amore per la natura e la fotografia mi spinse a una scelta azzardata: mi licenziai e cercai di vivere di emozioni tramutate in fotografie. Inizii un percorso lungo e durissimo. I soldi erano pochissimi. Il mio amico d'infanzia e i miei genitori mi aiutarono e cominciai a poco a poco a farmi conoscere. Nel 1985 uscì il primo servizio, sulla rivista Oasis. Da



ANDREA BARGHI



ANDREA BARGHI



ANDREA BARGHI

In alto, l'Eremo di Camaldoli circondato dalle sue secolari foreste e, sopra, un monaco camaldolese nella biblioteca dell'eremo.

allora il percorso è diventato meno duro, di pianura, anche se a volte la salita ritorna. Ma non mi lamento, faccio ciò che ho sempre sognato di fare. Nel cuore mi sono rimasti alcuni luoghi mitici: San Paolo in Alpe, la Seghettina, Sasso Fratino e la Lama, sul versante romagnolo, Camaldoli e la Verna su quello toscano. Nel 1985 feci amicizia con dom Salvatore Frigerio, monaco camaldolese, grande persona e grande artista, e a poco a poco anche con la comunità monastica di Camaldoli. Ho pubblicato su molte riviste, anche internazionali, le foto di Camaldoli e la Verna. Nel

1990 mi trasferii in Casentino. Girovagavo sempre per boschi e foreste, ho fatto appostamenti agli animali anche per più giorni; mi mettevo una coperta mimetica addosso e appoggiato a un abete li aspettavo. Nel tempo ho perso interesse per il Casentino, anelando la Scandinavia, ma nel 1993 venne istituito il parco nazionale e presidente fu nominato Enzo Valbonesi, che avevo conosciuto quando era presidente del parco regionale del versante romagnolo. Con lui ripresi lo slancio e insieme realizzammo vari progetti di comunicazione.

***Oltre alle Foreste Casentinesi, hai fotografato altre aree protette in Emilia-Romagna? E in Italia, in Europa, nel mondo dove hai fatto fotografie?***

Ho realizzato *reportage* sul Monte Fumaiolo e sul Sasso Simone e Simoncello. Ho lavorato molto in Toscana, ma anche in Umbria, per un libro sugli alberi monumentali, in alcune riserve naturali della Sardegna e nella riserva marittima delle Egadi in Sicilia. Quando vivevo in Casentino, viaggiavo spesso in Europa: i laghi croati di Plitvice e poi parchi tedeschi, danesi, scozzesi, svedesi, norvegesi e finlandesi, fino al confine con la Russia. La mia meta preferita, da subito, divenne la Scandinavia, dove due-tre volte l'anno andavo col camper, in cerca di luci e atmosfere magiche. Realizzai molti *reportage* su commissione e servizi fotografici per le riviste Oasis, Airone, Natura Oggi, Fotografia Reflex. Fu un bel periodo, ma ormai tutti i miei pensieri erano per la Scandinavia, che è poi divenuta la mia seconda patria. Ho ripreso a interessarmi del Casentino quando, insieme a Veronica, esperta di comunicazione, creammo l'agenzia di comunicazione e casa editrice Everland, con la quale abbiamo realizzato vari progetti internazionali, tra cui i libri *Luci e Silenzi*, il mio testamento artistico sulle Foreste Casentinesi, e *Sasso Fratino - essenza della natura*, uscito nel cinquantenario dell'istituzione della riserva. Ma già dal 2010 abitavamo in Svezia. ***Ho visto che ami affiancare al tuo cognome italiano il termine Goaskim. Ci spieghi cosa vuol dire? E ci racconti come è nato e si è sviluppato il tuo rapporto con il Nord Europa?***

Già da ragazzino scrivevo agli enti del turismo scandinavo in Italia per avere dépliant di quella penisola e come ero eccitato appena arrivavano! Parchi nazionali, riserve naturali, quelle casine rosse in legno nella neve, le aurore boreali... Sognavo di poterci andare un giorno. Finalmente, da grande, la fotografia mi offrì l'occasione di partire per la Scandinavia. Vi trascorsi più di un mese nel periodo estivo, quando il sole non tramonta mai. Lo stupore fu immenso... e mi innamorai. Dagli anni '80 ho fatto la spola ogni anno, prima Capannoli-Scandinavia e, dal 1990, Casentino-Scandinavia... e ogni volta che tornavo in Italia non vedevo l'ora di ripartire. Dopo aver girato in lungo e in



ANDREA BARGHI



ANDREA BARGHI

In alto, aurora boreale a Källbacka e, sopra, le rapide di un fiume in Lapponia, incorniciato dalla foresta.

Nella pagina seguente, in alto, una femmina di lupo con il suo cucciolo, al centro, Andrea Barghi Goaskim oggi e, in basso, una magnifica sintesi della vastità dei paesaggi lapponi: delta del Ráhpaädno, Tjahkelij e Nammásj.

largo Norvegia, Svezia e Finlandia, ho scelto, anzi abbiamo scelto, Veronica e io, la Lapponia svedese, dove ci siamo trasferiti nel 2010. La Lapponia svedese è ideale per gli artisti, perché le strutture e lo stato sono efficienti e al servizio del cittadino. Un artista o un creativo hanno tutto il tempo per dedicarsi alla loro arte e alle loro passioni. C'è un silenzio totale, luci molto particolari, tranquillità e molto tempo per creare e rilassarsi, preparando progetti non solo per la Svezia ma anche per l'Europa. Adesso faccio la spola al contrario, dalla Lapponia all'Italia, ma anche altrove in base al progetto in corso. Insomma, giro l'Europa per lavoro ma anche per vacanza e, in questo caso, confesso che la nostra meta ideale è la Sicilia! Affianco al mio nome il termine *Goaskim* per un motivo molto importante per me. Durante il reportage *Laponia - Nature and Natives*, sui Sami, più comunemente noti come Lapponi, volevamo la prefazione di uno sciamano e grazie al vicepresidente del sito Unesco *Laponia* ne incontrammo uno. Dopo una lunga chiacchierata per accordarci mi disse che il mio modo di intendere la natura era simile a quello di un suo amico sciamano della tribù dei Sioux che si chiamava Aquila. Gli

chiesi come si dice Aquila nella lingua dei Sami e lui rispose: *Goaskim!*

#### *Che cos'è Varda?*

È un'idea di Veronica. Alla fine è lei che ha deciso e mi ha convinto, senza troppa fatica, a tornare in Svezia. Sentiva la mia passione per il Grande Nord, avevamo bisogno di un nuovo orizzonte per le nostre vite e la nostra arte e Veronica si è inventata Varda, la nostra agenzia creativa, di comunicazione, editoria, *reportage* e film. Per il primo libro che abbiamo pubblicato in Svezia, *The Wild Forests of Norrbotten*, Veronica ha avuto intuizioni grandiose, ottenendo il patrocinio dell'Unesco e la prefazione del segretario delle Nazioni Unite Ban Ki-Moon; è stata una delle pubblicazioni ufficiali dell'Anno Internazionale delle Foreste 2011. Poi sono arrivati altri libri importanti, e i nostri primi film, come *Laponia - Nature and Natives*, visibile sul sito Unesco della Lapponia, che è stato selezionato in molti film festival. Insomma, la Varda siamo noi, è la nostra filosofia di vita!

#### *Ho visto una foto della tua casa in Svezia, isolata nei boschi...*

Sì, la casa è isolata. In Italia abitavamo nel Casentino, nei pressi di una strada provinciale, distante dal paese di Stia circa 10 km. Non ti dico i disagi. Nel fine settimana tanti transitavano a velocità folle per quelle curve. Era terribile! E "scappavamo" in Lapponia. Sì, la nostra casa lappone è isolata e siamo nella regione con la più bassa densità di popolazione d'Europa. La nostra proprietà



ANDREA BARGHI



ANDREA BARGHI

è circondata da una foresta che confina con una riserva naturale, le separa un torrente che mi è facile superare con un ponte per entrare nella riserva, dove spesso incontro alci, qualche orso, martore, aquile, lepri artiche in uno scenario surreale e fantastico. Ma ti faccio degli esempi di cosa significa essere isolati in Lapponia. In inverno, in caso di neve alta più di 7 cm, lo spalaneve passa 24 ore su 24 tenendo pulita e percorribile la strada che si trova a 30 metri dalla nostra abitazione. A una quindicina di chilometri c'è una delle più importanti stazioni sciistiche del nord della Svezia, negli ultimi anni molto rinomata, dove vengono ad allenarsi le squadre nazionali di molti Paesi. L'aeroporto più importante della regione lo abbiamo a un centinaio di chilometri, in un'ora siamo a Stoccolma e da lì possiamo viaggiare in tutto il mondo! Questo è ciò che amo di più della Svezia: natura selvaggia e servizi ai massimi livelli.

*Il fotografo è da sempre la tua professione. In una dimensione da artigiano/artista, che mi sembra tu tenga molto a sottolineare.*

In effetti è vero, il fotografo è da sempre la mia professione ma nel tempo mi sono esercitato anche come scrittore e *film maker*. Certo la fotografia è la mia professione principale. In quanto a viverci, non mi posso lamentare e, nonostante abbia rinunciato a qualche compromesso, me la cavo. Non vado in giro in Porsche, e neanche mi interessa; in Italia mi accontentavo di una Panda 4x4. In Svezia ho una Golf e un camper, le distanze sono incredibili. Sì, sottolineo fortemente il mio lato di artigiano/artista. Questo perché non mi sono mai ritenuto un fotografo nel senso stretto del termine. Posso dire che leggendo e vedendo la vita di molti fotografi professionisti, non riesco a trovarne uno al quale mi avvicino come filosofia di vita. Quando mi offrono una commissione non mi sento il grande fotografo che è stato scelto per fare foto incredibili... La prima cosa che penso è se mi piace la commissione, se mi interessa il soggetto proposto, se sono in sintonia con il committente. Se tutte queste domande trovano conferma, accetto l'incarico.



ANDREA BARGHI



ANDREA BARGHI



ANDREA BARGHI

In alto, il passaggio della cometa Hale-Bopp sull'Eremito di Camaldoli e, sopra, un maschio di cervo a Pietrapazza.

**Ho visto che ti interessano le architetture medievali. Qualche castello, ma soprattutto abbazie, chiese, monasteri, interni con luci e ombre di luoghi sacri. Mi ha colpito qualche meraviglioso scatto della serie Luci monastiche. Sei attratto da quel mondo, da quelle atmosfere?**

Gli scatti a cui ti riferisci fanno parte di un percorso iniziato grazie all'amicizia con le comunità monastiche di Camaldoli e poi la Verna. Ero letteralmente affascinato da luci e ombre dei luoghi sacri. È stata soprattutto l'amicizia, che ancora c'è, con dom Salvatore Frigerio che mi ha illuminato. Un artista con cui ci siamo intesi da subito. Grazie a lui sono entrato, in punta di piedi, in quell'ambiente mistico. È stato un momento particolare della mia vita, mi ha fatto crescere. In quel periodo ho fatto incontri per me molto importanti, come quello con il Dalai Lama, in visita privata al monastero di Camaldoli. Mi colpì il suo modo di meravigliarsi di tutto e la sua semplicità. Scherzò con me. Ricordo che aveva al collo la famosa Olympus "a uovo" e, vedendo la mia Canon T90, mi disse: facciamo cambio? Fu molto simpatico. E poi, papa Giovanni Paolo II. Anche lui venne in visita privata (il primo e unico papa nella storia dei Camaldolesi!). Arrivò all'eremo di Camaldoli e i monaci mi chiamarono a fotografarlo. Ero una decina di metri davanti a lui e stavo scattando a più non posso, con un ginocchio sul selciato. Il papa stava salendo verso la chiesa assieme al priore generale, quando finì il rullino. Non sapevo che fare e mi venne di rivolgermi al papa dicendogli se poteva aspettare. Il papa, sorridendo, mi fece un cenno col capo e si fermò, aspettando che mettessi un nuovo rullino nella T90. Quando gli feci capire che poteva riprendere a camminare, ripartì, sempre sorridendo! Dopo pochi mesi fui chiamato in Vaticano per fargli il ritratto. **Lavori sempre da solo o con altri? Hai dei contatti con colleghi italiani e stranieri? Ci sono dei fotografi che consideri riferimenti importanti?**

Di solito lavoro da solo. Mi piace lavorare da solo. Però ci sono stati momenti nei quali ho avuto bisogno di assistenti. Solo persone che mi conoscevano benissimo, come mio figlio e la mia compagna. Nei *reportage* degli ultimi anni in Svezia, ho fatto molte uscite in solitaria, ma spesso ho avuto bisogno di Veronica, ormai con lei sono tutt'uno. Di fotografi ne conosco molti, ma rimango un solitario. Questo non mi impedisce di condividere esperienze e opinioni con appassionati di fotografia e natura, anzi mi interessa e mi diverte. Sono piuttosto attivo sui social e mi piace lo scambio con i miei amici e fan. Mi sono chiesto spesso chi sono i miei riferimenti, ma non lo so con precisione. Diciamo che sono come una spugna, assorbo tutto e poi rilascio, con le mie idee... Se devo fare dei nomi, potrei citare Robert Mapplethorpe, che proprio non c'entra nulla con la fotografia di natura. Amo le sue luci nei ritratti in bianco e nero. Mi piace anche la fotografia in bianco e nero di Ansel Adams, ma soprattutto la sua filosofia di vita. Ma la vera ispirazione per le mie creazioni viene dalla mia sensibilità, dalla mia vorace curiosità...

**Che progetti hai per il futuro? C'è n'è uno che ti sta a cuore più di altri?**

Di progetti nel cassetto ce ne sono molti, uno in particolare riguarda un libro sulla femminilità; non mi dilungo per scaramanzia! Non ne ho mai parlato con nessuno, se non con Veronica. Spero che un giorno possa essere pubblicato. In Italia ho un paio di progetti in corso, uno molto importante che riguarda le aree protette dell'Emilia-Romagna e un altro più intimo, un libro di riflessioni sulla natura e sul mondo, accompagnato da fotografie. In Svezia sto seguendo tre importanti progetti, due dei quali su commissione. Uno riguarda la cultura dei nativi, un altro, al quale tengo particolarmente, i rapaci, il terzo su una città svedese che è anche sito Unesco.

**Che libri leggi? Hai delle passioni letterarie, artistiche o di altro genere che hai voglia di raccontare? Aiutano e arricchiscono il tuo lavoro di fotografo? Ti**

*capita di scattare una foto pensando a un libro o a un dipinto?*

Ho talmente tanti libri che mi ci vorrebbe una biblioteca monastica per contenerli. Sono un divoratore di libri. Ho tutti i libri di Tolkien, di Camilleri, tantissimi libri di natura, di animali, molti con dediche degli autori, e molti libri d'arte, filosofia, psicologia, tutti i libri di Sigmund Freud. Ho la collezione completa di Tex Willer, che considero un *cult*! Mi piacciono i fumetti e i disegnatori. Cito due grandi: Roberto Raviola, in arte Magnus, guarda caso emiliano, e Fabio Civitelli, toscano. Per quanto riguarda i film posso dirti con certezza a chi mi ispiro e di quali registi sono innamorato: Charlie Chaplin, Alfred Hitchcock, Vittorio De Sica, Clint Eastwood, Steven Spielberg. Tutto quello che mi interessa arricchisce il mio "lavoro" di fotografo. Per ritratti e nudi in studio mi sono ispirato spesso ai dipinti di Caravaggio, Goya e Tintoretto. Ho tutte le opere di Bach, Beethoven, Chopin, per citare quelli che amo di più. Mi piace molto Pat Metheny. Da quando sono in Lapponia ho avuto occasione di avvicinarmi alla musica dei nativi, che è meravigliosa, in particolare quella di un grandissimo compositore contemporaneo Nils-Aslak Valkeapää (o meglio Áillohaš, che è il suo nome in Sami), un vero visionario! Adoro Gaber, che ho avuto la fortuna di incontrare, e apprezzo Battiato. E sono follemente innamorato dei Beatles. Per me i Beatles sono tutto, la loro musica ha sempre dato e darà grande spazio alla mia fantasia. Quando ascolto un loro brano (lo faccio dal 1966) la mia mente naviga in mondi fantastici e ascoltando le loro armonie "vedo" immagini. Mi succede anche con la musica di Paul McCartney, che è uno degli "Dei"! Li chiamo così dopo aver scritto *Plettri nelle mani di Dio - improvvisi a quattro mani sul tema Beatles* insieme al critico musicale Maurizio Grasso; tra l'altro il libro ha avuto un successo inaspettato, di cui siamo molto contenti. Mio figlio, che è musicista e compositore, ha avuto la pazienza di insegnarmi a suonare il basso e la batteria, due strumenti che mi sono sempre piaciuti, e così ho avuto modo di apprezzare ancora di più le loro armonie. A suonare mi arrangio e mio figlio mi dice che sono davvero bravo, riesco persino, qualche volta, ad andare a tempo!

***Per salutarci, un tuo pensiero sulla natura o una citazione che senti vicina alla tua sensibilità...***

Una frase che disse Linda McCartney, moglie di Paul: "Sono dentro la natura e le stagioni e i fiori e i fiocchi di neve, e non desidero seguire la linea che ogni altro segue. Sono dentro la Vita..."

Un albero umanizzato o un uomo alberificato? Per l'autore, un elfo cocchiere.



ANDREA BARGHI